

Le questioni della sanità

Abbate (Pd): manager unico ospedale-Asl

La proposta: «Tagliare sprechi ed evitare interessi clientelari. Più risorse per l'assistenza»

Nico De Vincentis

Il piano c'è, e non è quello che il Pd si aspettava. Le nomine no. E su quelle che si può tentare di cambiare rotta. Forse anche metodi e criteri di valutazione per renderle compatibili con un più corretto investimento di risorse secondo la diversificazione della domanda. Il mancato accordo tra le parti politiche rinvia l'importante argomento al dopo voto. La scelta dei manager potrebbe cioè coincidere con la concreta integrazione assistenziale nei vari territori. La candidata Pd al Consiglio regionale Giulia Abbate (consigliere uscente) la vede così: «Potremo cogliere due risultati con una sola strategia, raggiungere un risparmio reale e un maggiore coordinamento sul territorio evitando la duplicazione dei vertici. La proposta è unificare il management delle aziende ospedaliere e quelle sanitarie. Naturalmente seguendo i bacini di utenza. Per un numero di abitanti come quello della provincia di Benevento l'accorpamento sarebbe certo». Abbate parla di selezione corretta dei candidati ai vertici della sanità territoriale per evitare scandali, «cerchi magici» e ingerenze improprie.

Ma quello della giunta Caldoro non è certo un piano che tutela le aree interne della Campania. «Va bene la creazione della macro area irpino-sannita - sottolinea Abbate - ma nel piano ospedaliero non si possono dedicare a questa realtà complessa, per conformazione orografica, mancanza di infrastrutture e una viabilità disastrosa, solo due paginette. In cui viene indicata peraltro la riduzione delle ambulanze medicalizzate e si lasciano praticamente privi di assistenza i territori montuosi». L'esempio del Fortore, dove rischia la chiusura il Saut di San Bartolomeo in Galdo e dove non si prevedono elisuperfici nonostante le estreme difficoltà nei collegamenti stradali, è emblematico.

Ma non è solo la rete emergenziale a non funzionare, secondo la candidata del Pd, nel piano ospedaliero si valorizzano alcuni poi ma se ne sottovalutano altri. Il ruolo strategico concesso alla cardiocirurgia in terra irpina non è controbilanciato a sufficienza con quello che dovrebbe avere la neurochirurgia di Benevento.

Anche questa incoerenza sarebbe frutto di un malinteso.

«Tutto parte nel 2009 - afferma Abbate - con il commissariamento per il piano di rientro dal deficit. Fu allora che il Consiglio fu estromesso dai tecnici e il risultato, sia pure ottenuto, del pareggio di bilancio ha naturalmente coinciso con interventi da ragionieri, tagli lineari, nessuna lettura delle cartine geografiche. Ne ha fatto le spese, tra gli altri, l'ospedale di Cerreto lasciando senza diritto alla salute migliaia di cittadini delle aree montane». I tagli rigorosi hanno fatto della Campania «l'unica regione italiana non in grado di raggiungere il punteggio di 120 per gli standard di assistenza. Le sbandierate 1.180 nuove assunzioni fanno il paio con la chiusura di tanti centri di riabilitazione e con cinquemila bambini disabili senza assistenza per l'esaurimento dei budget». A proposito di budget, Abbate e il Pd propongono l'eliminazione graduale dei tetti di spesa secondo le esigenze dei territori.

In tribunale
Donna morta ascoltati due periti

Per la morte avvenuta nel 2011 di una donna di Salerno in un agriturismo situato nel comune di Longobardi in provincia di Cosenza sono stati ascoltati ieri i periti tra cui Fernando Panarese, poi il rinvio al 19 ottobre. La donna deceduta è Maria Patrizia Mascolini, rimasta travolta dal crollo di una staccionata presso l'agriturismo la «Casa di Emma». Sono finiti a giudizio la titolare dell'agriturismo Emma Aloe, secondo l'accusa, per non aver approntato le misure di sicurezza. Anche a giudizio una infermiera, Simona Chiavelli, in servizio presso il reparto di medicina d'urgenza dell'ospedale Rummo, dove Maria Patrizia Mascolini era stata ricoverata e dove avveniva il decesso. L'infermiera commetteva, sempre secondo l'accusa, delle negligenze durante l'assistenza sanitaria. Gli imputati sono difesi da Sofia e Fiorenza.

Decisa
Abbate (Pd) vuole cambiare le regole sulla governance del pianeta sanità in Campania



«No al cibo da vecchi manicomi» audizione sulla salute mentale

I servizi

Rete Sociale: interrompere l'accordo con la «Ristorò» L'Asl faccia la sua parte

La richiesta di un'audizione urgente alla «Commissione Trasparenza» del Consiglio regionale da parte dell'associazione dei familiari dei sofferenti psichici «La Rete Sociale», nasce dalla necessità di ottenere il rispetto di procedure «la cui violazione può determinare situazioni che danneggiano chi dovrebbe essere curato». È la convocazione firmata dal presidente della stessa Commissione, Giulia Abbate (l'incontro è fissato per oggi, alle 12.30 nella sala riunioni al quinto piano del Palazzo Isola F/8

del Centro Direzionale) ha per oggetto proprio «la organizzazione e il funzionamento del Dipartimento di Salute Mentale di Benevento: protocolli terapeutici e atti amministrativi».

Un incontro promosso, dunque, innanzitutto - spiega Serena Romano, presidente di Rete Sociale - «per fare chiarezza su decisioni prese senza tenere conto dell'interesse del paziente, come la recente vicenda della ditta Ristorò che a Benevento forniva i pasti sia alle mense scolastiche che ai pazienti della Salute Mentale. Mentre il rifornimento di pasti alle scuole, infatti, è stato interrotto da Comune in via cautelativa, per i malati mentali sono stati interrotti i progetti terapeutici del Laboratorio di cucina "Cotto e mangiato" cui partecipavano gli stessi pazienti».



I pasti
«Non adeguate le modalità di confezionamento»

ti, obbligandoli a servirsi della Ristorò che, in realtà, non avrebbe mai dovuto «alimentare» i pazienti psichiatrici. L'aspetto più grave di questa vicenda, infatti, è che il cibo della Ristorò somministrato in vaschette monouso di tipo «ospedaliero» da inservienti con guanti di plastica, è innanzitutto anti-terapeutico e, quindi, «dannoso» ai fini della riabilitazione di un malato mentale: perché ripropone il clima oppressivo e angosciante da istituzione manicomiale che già nel 1994 il Progetto Obiettivo Salute Mentale raccomandava di evitare, suggerendo di proporre pasti in una dimensione «familiare», capace di aderire ai bisogni di vita delle persone e agli scambi sociali.

«Una «dimensione familiare» - aggiunge Romano - che i primari della Salute Mentale di Morcone e Puglianello, prima dell'avvento della Ristorò, erano riusciti a garantire grazie a piatti succulenti e psicologicamente gratificanti forniti da ristoranti locali: e che, dopo l'avvento della Ristorò, avevano cercato di mantenere ricorrendo ai «Laboratori di Cucina» per evitare la somministrazione di «cibo manicomiale». Terapia per ora fallita grazie a procedure che hanno «gonfiato» l'appalto della mensa scolastica con i pasti per malati psichiatrici, disabili e anziani di tutto il Sannio, senza che nessuno abbia mosso un dito per impedirlo. E questo è solo l'ennesimo arbitrio nei confronti dei più deboli: punta di un iceberg che domani si spera di cominciare a fare emergere nella Commissione Trasparenza. L'audizione, infatti, è stata chiesta dall'associazione dei familiari anche per svolgere quel ruolo che la legge riconosce, ma il vertice del Dsm riconosce: cioè, proprio quel ruolo di controllo e partecipazione alle cure dei pazienti indispensabile per evitare abusi, per contrastare la «psichiatria auto-referenziale» e per garantire al malato cure efficaci e non solo «di facciata», ha concluso Romano. Dunque oggi l'esame da parte della commissione regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti / 1 Rinvia l'approvazione del consuntivo della società provinciale

Bilancio in rosso, cassa integrazione alla Samte

Ipotesi «rotazione» per i 52 dipendenti Serve l'ok dei sindacati

Cassa integrazione a rotazione per tutti i 52 dipendenti della Samte nelle modalità che comunque andranno concordate e stabilite d'intesa con le organizzazioni sindacali. È lo scenario delineato ieri dai vertici dell'azienda provinciale per i rifiuti. L'andamento economico e finanziario nel 2014 e le previsioni di gestione per il 2015 sono state al centro dei lavori dell'assemblea della società Samte srl, la partecipata della Provincia di Benevento, istituita nel 2009 per legge dello Stato, affidataria dei servizi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e di gestione di otto siti stoccaggio siti dismessi presenti sul territorio sannita.

Ai lavori ha preso parte il presidente della Provincia Claudio Ricci. Sull'andamento dei conti della Samte ha pesantemente inciso e, verosimilmente, ancora di più severa inciderà sulla tariffa relativa ai soli costi di smaltimento la spesa derivante dalle attività svolte di presidio ambientale per l'impiantistica dismessa. «Si tratta - evidenzia una nota della Rocca dei Rettori - com'è del resto noto, perché più volte denunciato in passato, di una vera e propria spada di Damocle». A tale spesa sul bilancio Samte, va, inoltre, aggiunta quella derivante dallo smaltimento del rifiuto secco tritovagliato conferito presso l'impianto di termovalorizzazione di Acerra, il cui costo è stato stabilito dalla Regione Campania in 70 euro per tonnellata. Una criticità ulteriore è determinata dalla mancanza di un impianto di scarica funzionante sul territorio provinciale, per cui la Samte è costretta a portare fuori regione con notevoli costi il rifiuto residuo. Peraltro, a seguito del-

la sentenza di Consiglio di Stato n.5242 del 08.04.2014, vi è stato un blocco ai conferimenti fuori regione come smaltimento in discarica del rifiuto residuo: pertanto, senza preventivi accordi stipulati tra le Regioni è possibile conferire tale rifiuto esclusivamente presso impianti di recupero con una lievitazione dei costi pari a circa il 50 per cento.

Ricci ha tenuto a trasferire ai vertici Samte quanto sta attuando l'ente in materia di riorganizzazione e razionalizzazione delle società partecipate, così come imposto dalla Legge di stabilità anno 2015: gli specifici indirizzi sono stati assunti con atto deliberativo n.58 del 31.03.2015 con una politica di contenimento dei costi sostenuti dalle stesse, soprattutto in materia di personale e dei compensi per gli organi amministrativi. L'assemblea della Samte, in virtù di quanto appunto stabilito dal Legislatore e recepito con l'atto di indirizzo della Provincia, ha deliberato l'avvio della procedura di cassa integrazione per il personale dipendente. Tanto in relazione al fatto che l'impianto Stir di Casalduni, di proprietà della Samte, risulta essere gravemente sottoutilizzato in conseguenza dei bassi quantitativi dei rifiuti conferiti, derivanti dalle alte percentuali di raccolte differenziate ottenute dai Comuni del Sannio e da una notevole riduzione della produzione complessiva dei rifiuti determinata dalla crisi economica. L'assemblea ha, inoltre, approvato una revisione dell'organigramma aziendale con la soppressione di unità lavorative previste in dotazione e per le quali non si è mai proceduto ad assumere. Infine, è stato posticipato il termine di approvazione del bilancio d'esercizio 2014 che, pertanto, non verrà approvato entro il termine del 30 aprile prossimo.

adozione. A metà percorso è dunque prevista una verifica. Sarà perciò compito degli organi preposti alla gestione dei rifiuti della città comunicare l'eventuale diminuzione della produzione complessiva di rifiuti e la conseguente crescita della percentuale di raccolta differenziata, piuttosto che le difficoltà di realizzazione di alcuni degli impianti programmati nel Piano regionale, al fine di consentire un adeguato monitoraggio del rispetto del piano di gestione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti / 2 L'Asia dovrà fare i conti con le nuove indicazioni regionali

Piano di gestione, screening di metà percorso

Luella De Ciampis

In arrivo sul tavolo del presidente dell'Asia di Benevento, Lucio Lonardo, il nuovo piano regionale di gestione dei rifiuti urbani. Con delibera della giunta regionale 130/2015, è stato infatti adottato il documento di orientamento strategico, relativo all'adeguamento del piano regionale di gestione dei rifiuti urbani della Campania, sottoposto al Tavolo Istituzio-



Asia Il presidente del cda Lucio Lonardo

nale Permanente nella seduta del 17/3/2015, su proposta dell'assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Romano. È una direttiva comunitaria a prevedere che gli Stati membri provvedano affinché i piani di gestione dei rifiuti siano valutati almeno ogni sei anni. Il piano regionale di gestione dei rifiuti urbani della Campania, approvato con decreto di giunta regionale 732/2012, considera la

pianificazione del sistema di gestione dei rifiuti come un processo dinamico, e dunque la strategia e i contenuti possono e devono essere adeguati in base alle informazioni ottenute dal monitoraggio degli effetti che le azioni, previste in base a esso e progressivamente implementate, producono. La prima revisione del piano adottato per la gestione dei rifiuti urbani, può essere effettuata non oltre 2 anni dalla sua